

Le devastazioni al Credito italiano compaiono nell'intercettazione eseguita con una microspia

«Magnifica l'azione della banca»

G8, i manifestanti facevano i complimenti ai black bloc

Genova. L'intercettazione è della digos. E' un'"ambientale" a bordo di una Volkswagen Polo, alle 7,46 del mattino del 17 ottobre 2001. Brani di una conversazione durata 16 minuti e 55 secondi, che i magistrati genovesi giudicano importante nel comprovare connessioni tra i Cobas, spezzoni del cosiddetto *Sud Ribelle* e i *black bloc*.

F.C. parla con una persona ancora da identificare: «Abbiamo iniziato gli scontri perché piazza Da Novi, dov'eravamo noi... dov'è arrivato il gruppo più grosso dei black bloc, no?... noi eravamo tutti là, io ero nel troncone dei Cobas come Sud Ribelle insieme ai centri sociale pugliesi... e quando abbiamo visto che sono arrivati i black bloc noi siamo andati tutti verso di loro perché conoscevamo molti di loro che la notte avevano dormito con noi». Nelle strutture, si dirà poi, di via Redipuglia, la scuola di Quarto concessa per l'ospitalità ai manifestanti e dove si trovavano anche i Cobas. Il luogo dove, si sospetta, è avvenuto un incontro per pianificare i disordini.

Ancora le intercettazioni: «Noi già la sera quando vedevamo che questi (*le tute nere, ndr*) stavano cominciando a organizzare riunioni... cosa fare, cosa non fare... già sapevamo quello che succedeva venerdì e sabato». Tutto succede sempre nelle scuole di Quarto, dove si trovavano anche Vincenzo Vecchi e Marina Cugnaschi, i due anarco-insurrezionalisti arrestati la mattina dello scorso quattro dicembre.

La ricostruzione della digos prosegue con un'analisi della situazione in quelle ore: «Dalla documentazione

acquisita nel corso delle indagini — spiega la squadra politica della questura — si è appreso che gli aderenti al blocco nero si radunavano in particolari luoghi per un vero e proprio appuntamento, per la precisione in aree limitrofe alla piazza Paolo Da Novi, luogo del concentramento ospitante i partecipanti alla manifestazione dei Cobas».

Ancora: nelle intercettazioni F.C., esponente di spicco del Sud Ribelle che parteciperà poi al corteo dei Cobas, ribadirà come «i black bloc li conoscevamo perché avevano dormito con noi, poi hanno fatto quell'azione stupenda dell'attacco alla banca», parlando della devastazione del Credito Italiano di corso Buenos Aires. Ricorda, anche, l'episodio della distruzione del



Pellegrino

cantiere di corso Torino per procurarsi rudimentali spranghe. Immagini riprese dalle telecamere dei vigili urbani, in cui compaiono anche i due cobas romani identificati dopo la pubblicazione dell'inserzione a pagamento della procura sul *Secolo XIX*.

Le indagini della magistratura genovese rispolverano ora documenti di indagine che, alla luce delle ultime novità dell'inchiesta, acquisiscono un valore del tutto particolare. Meritano — spiegano adesso i pm del pool coor-

dinato dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino che indaga sugli incidenti di piazza nei giorni del G8 — «un'attenta rilettura». Sono gli atti scandagliati nei mesi dal sostituto Sergio Merlo. C'è l'episodio, conosciuto fin dai primi giorni del luglio 2001 del furgone che scarica mazze.

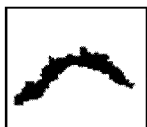
Ci sono i 23 arrestati (i primi del G8 per associazione a delinquere, sbriciolatisi nella prima fase di indagine) tra cui alcuni Cobas. Furono tutti scarcerati dal pm, che si avviava ora a una richiesta di archiviazione per l'associazione per delinquere. Sarebbe rimasta in piedi solo l'accusa di resistenza, per la quale si profilava un facile patteggiamento. «Alla luce infatti del nuovo filone di indagini sul movimento Cobas — si spiega ora in procura — verrà approfondita la loro partecipazione in ogni episodio».

Perché quell'operazione, che fu condotta da Francesco Gratteri il capodello Sco (che l'ha confermata nelle sue deposizioni) e dall'ex vicecapo della squadra mobile di Genova Paolo Scrofani (poi morto in servizio, in circostanze tragiche, a Milano) torna ora di attualità.

I ventitré arresti avvennero nel corso della perquisizione del liceo artistico Paul Klee, sempre nel plesso scolastico di Quarto concesso per l'ospitalità ai manifestanti. L'ipotesi di devastazione e saccheggio è rimasta in piedi solo nei confronti di quattro giovani del centro sociale di Torino Askatasuna, per i quali è pronta la richiesta di rinvio a giudizio.

Marco Menduni
Marcello Zinola

Una registrazione ambientale in possesso della procura confermerebbe i rapporti di simpatia, sorti tra parte dei manifestanti apparentemente pacifici e il blocco nero. A parlare è un militante del "Sud Ribelle", che aveva come quartier generale la scuola di Quarto dove alloggiavano anche i Cobas



UN'INDAGINE NELL'INDAGINE

Verbali vietati ai legali, il caso al Gip

Genova. Approda di fronte al Gip Maria Teresa Rubini il caso dei verbali sull'inchiesta "Diaz", relativa agli abusi, alle lesioni e alle calunnie contestate a 34 funzionari e dirigenti della Polizia oltre che ad un'altra settantina di agenti per la violenta perquisizione. La Procura aveva infatti indagato due avvocati con cinque giornalisti per la pubblicazione dei verbali, probabilmente sospettando che la fonte dei cronisti fossero stati proprio i due legali. Di fatto un'indagine sull'indagine della Diaz con un risvolto senza precedenti. Quello appunto del sequestro degli atti, dopo la pubblicazione sui giornali. Atti che i legali detenevano lecitamente, essendo stati acquisiti su regolare autorizzazione del Gip Anna Ivaldi, titolare dell'inchiesta sui 93 no global arrestati alla Diaz e proposti dalla procura per l'archiviazione. Appunto un caso senza precedenti. Perché non c'è la prova che siano stati i legali a rompere il sostenuto divieto alla pubblicazione. Ma soprattutto perché gli avvocati, nel silenzio finora delle organizzazioni sindacali e camerali del loro genovese, hanno subito nei loro studi un provvedimento senza precedenti su atti regolarmente depositati per i fini "difensionali" dei loro assistiti.